

# VOCI SANTA CHIARA

DA... MONTEPAOLO



*Natale. Guardo il presepe scolpito,  
dove sono i pastori appena giunti  
alla povera stalla di Betlemme.  
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti  
salutano il potente Re del mondo.  
Pace nella finzione e nel silenzio  
delle figure di legno: ecco i vecchi  
del villaggio e la stella che risplende,  
e l'asinello di colore azzurro.  
Pace nel cuore di Cristo in eterno;  
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.  
Anche con Cristo e sono venti secoli  
il fratello si scaglia sul fratello.  
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino  
che morirà poi in croce fra due ladri?*

*Salvatore Quasimodo*



*Carissime Ex Allieve e carissimi tutti,*

le “nostre” suore, in settembre, sono tornate all’Eremo di Montepaolo con l’obiettivo di prestare il loro servizio nel Santuario e accogliere i pellegrini che seguono il Cammino di S. Antonio, ma dopo pochi giorni, il 18, un terremoto di magnitudo 4,9 ha reso il Santuario inagibile. I vari sopralluoghi dei tecnici hanno evidenziato una situazione di grande pericolo e non si può celebrare all’interno del Santuario.

*“Dateci una mano a mettere in sicurezza la chiesa. I tecnici ci hanno fatto un preventivo di 250mila euro. La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ci ha promesso un contributo; poi ci affidiamo al buon cuore della gente (= “alla Provvidenza”), perché da Montepaolo non vorremmo ripartire un’altra volta!”*

Queste le parole della Badessa Suor Mariangela.

Come possiamo accogliere questo appello e rendere concreta la nostra gratitudine verso il Monastero di Santa Chiara?

### ***E... SE A NATALE "CI" FACESSIMO UN REGALO?***

Facendo un bonifico nei limiti delle nostre risorse e, soprattutto, diffondendo, fra amici, conoscenti, colleghi la possibilità di “un’opera buona”.

Le nostre suore non hanno mai chiesto aiuti ed anche oggi la loro preoccupazione è mantenere aperto il santuario di Sant’Antonio...

Un augurio a tutti per un Natale di pace!

*Elena*



**Per: restauro Santuario di S. Antonio a Montepaolo**

**Monastero delle Clarisse di Santa Chiara**

**IBAN: IT28L085422370000000015571**

**presso Credito Cooperativo ravennate forlivese e imolese**

# RISALGO A MONTEPAOLO!

## DOPO QUATTRO MESI DI ASSENZA...

Essere la prima a ritornare mi sembra davvero un privilegio, anche se il mezzo “di trasporto” non è dei più comodi e veloci. È l'8 settembre, albeggia, in tre (Franco, Anna ed io) siamo già sul furgone: un anziano FIAT Ducato che dal 2002 ha soltanto e sempre lavorato e... sofferto! L'abbiamo caricato all'inverosimile e deciso di salire via Samoggia; la scelta metterà a dura prova il nostro mezzo, che di battaglie ne ha combattute tante! La strada, una vera e propria carrareccia, dopo frane e allagamenti, ci offre uno spettacolo doloroso: gli alberi sradicati e trascinati dall'acqua sono stati rimossi e i tronchi tagliati giacciono ai bordi, restringendo il tortuoso passaggio. A tratti resto col fiato sospeso, ma Franco prosegue imperterrito, incurante dei colpi, che dal basso danno sinistri avvertimenti. Nell'ultimo tratto mi rilasso! e guardo stupita: il paesaggio, che mi stava divenendo familiare, ha cambiato volto. La via Montepaolo è stata sì ripulita, ma il fianco delle colline sembra triste, pallidissimo, ha perso troppo verde...

E siamo finalmente a “casa”! Si scaricano i bagagli si aprono finestre e porte, non ultima quella del Santuario.

Di questo luogo avevo quasi dimenticato l'intensità del silenzio che ora mi avvolge. Dopo un giorno e mezzo di vero “eremitaggio”, accolgo con gioia le Sorelle che, alla spicciolata, lasciano il Seminario di Faenza e... ritornano!

La domenica 17 siamo finalmente al completo: si celebra la messa, partecipata da diversi pellegrini, si consuma insieme il pasto, poi, come da “programma”, sr. Mariangela, sr. Luisa e sr. Annachiara partono per Roma: parteciperanno al convegno annuale delle abbadesse e rappresentanti della nostra Federazione.

Noi desideriamo e ci proponiamo giorni di “ripresa”, di ritorno alla normalità della nostra vita, dopo mesi movimentati/ondulati!

Ma... il 18 mattina, alle 5,10, ci risveglia una forte scossa di terremoto! La casa balla, le cose cadono rumorosamente, qualcuna grida aiuto! In pochissimo tempo siamo tutte in piedi, scendiamo per raggiungere il piazzale, che ci pare il luogo più sicuro. È un buio che più nero non si può; lo attraversa una domanda: “Ma il campanile è ancora in piedi?”; le torce degli smarthofone di sr. Francesca e Diletta mettono in luce, prima le nostre facce sconvolte e stropicciate, poi quanto ci sta intorno: è ancora tutto lì.



Col passare dei minuti si cerca di riorganizzare il cervello: le cariche per i cellulari, la chiave della macchina, a una serve il collirio, un'altra ripensa a tutto quello che in cella ha sentito cadere, poi “fa freddo ... - e - dove ci si può sedere?”

Troviamo normale entrare in Santuario, neppure ci spaventa il polverone e il costatare la caduta di calcinacci, tanti, ovunque. Ci aggriamo incredule e... ignare del pericolo.

Poi il rumore di una macchina che sta salendo e che si ferma a pochi passi: “Come va? Tutto a posto?”

Romualdo, l'amico fedele della Protezione Civile, ha pensato a noi!

Alle prime luci dell'alba ci pare doveroso e bello “ri-cominciare” la giornata: “Signore, apri le mie labbra!... Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza...”

Mentre volto la pagina scorgo una nota manoscritta chissà in quale occasione: “Instabiles quippe sumus, sed a te confirmamur”, “Siamo instabili certamente, ma da te siamo resi saldi”. (Imitazione di Cristo, III, XIV).

sr. Antonietta

>>

>>

Ma la tua citazione, sr. Antonietta, non è completa! Il testo infatti continua: *“Tepescimus, sed a te accendimur”*. E questo per me è ancora più confortante! **“Siamo tiepidi, ma Tu ci riaccendi”**.

Sono tante le persone ‘intiepidite’ dagli eventi avversi di questo 2023... e anche noi viviamo la tentazione di scoraggiarci, di chiederci “perché?” tutto questo?

Riaprire il Santuario dopo 4 mesi e poi doverlo subito ri-chiudere, senza sapere quando si potranno effettuare i lavori di consolidamento, è molto sconcertante; ma abbiamo subito ‘deciso’ di non lasciarci abbattere!

Nonostante le crepe, il Monastero è agibile e ben saldo... Possiamo celebrare la Messa nella nostra cappella, aperta anche ai fedeli. La vita prosegue e, a distanza di due mesi dal sisma, buona parte della foresteria è stata riaperta; tanti ci stanno aiutando per cercare fondi, per ottenere permessi, idee per la riapertura della chiesa...

Le persone continuano a salire all’Eremo e a visitare la Grotta (nonostante le frane!), e ci incoraggiano a rimanere sul monte per tenere vivo lo spirito di questo luogo. Tante volte nella storia ci sono state frane e terremoti, ma Montepaolo è sempre rinato: vorremmo che fosse così anche stavolta!

**Dal 7 all’11 ottobre abbiamo vissuto gli esercizi spirituali annuali, tema: la speranza!** Rileggendo alcuni Salmi, p. Marco Pavan, eremita cistercense, ci ha mostrato come nella Bibbia sperare significa attendere l’intervento di Dio, una Sua parola che riaccende la Vita! Attesa non fatalista, o passiva: importante è tenere viva la memoria delle promesse di Dio, operando il bene nella storia, fiduciosi che l’unica risposta di fronte al male è questa memoria di una salvezza promessa a tutti.

**Ma dove possiamo vedere la salvezza di Dio?...** Si tratta di una realtà molto precaria, come piccole luci nella notte...; questa luce si accende ogni volta che accogliamo **il perdono di Dio e lo diffondiamo**, con uno sguardo di misericordia sugli altri, fratelli e sorelle in umanità. Allora è possibile custodire il senso della vita anche di fronte alla fugacità delle cose, alle guerre e alla violenza, ricordare che questo è il dono e il compito che ci è affidato come credenti, anche oggi.

*Sr Mariangela*

## SE LA CAMPANA SUONA...

*“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli i loro nidi, ma il figlio dell’uomo non ha dove posare il capo” (Mt.8,18-22).*

Ecco, negli ultimi tempi, pensando alle suore di s. Chiara, le nostre suore, mi viene in mente questo passo del vangelo di Matteo; dopo quattro anni dalla partenza da Faenza per Montepaolo, è letteralmente mancato loro il terreno sotto i piedi, infatti la strada che sale da Dovadola al Santuario era costellata di frane, dopo l’alluvione in Romagna; inoltre il monastero a Faenza è stato invaso dall’acqua del Lamone in piena. Esse hanno trovato asilo presso il Seminario di Faenza.

Avvicinandosi **l’undici agosto, festa di s. Chiara**, hanno chiesto un po’ di collaborazione a noi ex allieve, per organizzare qualcosa lì, dove si trovavano in quel momento; potevamo dire di no? **NO. Quando la campanella chiama...**

È partito il tam-tam: messa alle ore 19 nella chiesa del Seminario e a seguire apericena all’aperto, chi porta il dolce, chi porta il salato, chi pensa alle stoviglie, e così via. Quanti saremo? Mah, una sessantina, non di più... In realtà ne abbiamo contattati almeno fino a 160! La riuscita dell’evento ha superato abbondantemente le aspettative, sicuramente perché la temporanea presenza delle suore a Faenza ha richiamato anche chi a Montepaolo non sarebbe riuscita a venire. Il cortile del Seminario è stato una gradevole e accogliente cornice all’incontro ed il clima è stato clemente, regalandoci una piacevole brezza.

Conclusione: **voi suore chiamate! e le ex allieve scattano sull’attenti**, del resto lo avevamo già detto quattro anni fa: noi saremo ovunque voi sarete.

E chissà dove festeggeremo il prossimo anno!?

*Patrizia G.*



# QUANDO SAN FRANCESCO... (NON) INVENTÒ IL PRESEPIO

Quest'anno ricorre l'VIII centenario del *Natale di Greccio*, e, proprio a Greccio, sono potuta ritornare!

Qui, inserita in una cappella costruita successivamente, si conserva ancora la grotta dove, otto secoli orsono, San Francesco celebrò il Natale per *“fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato”* (*Vita Prima* di Tommaso da Celano, FF 468). Si è soliti dire che a Greccio San Francesco abbia inventato il presepio, ma – spero di non sconvolgere nessuno! - non è esattamente così. Se infatti per “presepio” intendiamo una rappresentazione della Natività con statuine o simili, non è quello che ha fatto Francesco. **Nella grotta di Greccio egli fece portare solo una mangiatoia con del fieno e un asino e un bue.** Tanto bastava a fargli ricordare la povera nascita



del Figlio di Dio fatto uomo. Ma soprattutto, sopra quella mangiatoia si celebrò la Messa; **Francesco, che era diacono, cantò il Vangelo e tenne l'omelia, risvegliando il Bambino Gesù nel cuore dei presenti.**

**Nel Natale di Greccio il centro è l'Eucaristia;** il luogo in cui incontrare il Figlio di Dio fatto Bambino è la celebrazione dell'Eucaristia e l'ascolto della Parola di Dio. Francesco vedeva l'Eucaristia strettamente legata all'Incarnazione, e in entrambi i misteri contemplava l'incomprensibile umiltà di Dio: *“Ecco – scrive – ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote”* (*I ammonizione* 16-18; FF 144). *“Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio e aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre”* (*Lettera a tutto l'Ordine* 28-29; FF 221).

Francesco non ha inventato il presepio, ma ce ne ha data la motivazione più profonda: **“intravedere con gli occhi del corpo” l'immensa umiltà di Colui che “da ricco che era si è fatto povero”** (2Cor 8, 9). Al tempo stesso ci ricorda che la memoria del Natale non si limita al semplice ricordo di un evento passato ma, mediante i sacramenti e l'ascolto della Parola, anche in noi il Figlio di Dio pone la sua dimora. *“Siamo madri [di Cristo] quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza. E lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri”* (*Lettera ai fedeli* 53; FF 200).

sr Diletta

---

## **NATI: Che la mia vita sia luce per ogni persona che incontro**

AIACE MARZANTINI di Nicola e Antonella Dotti, nipotino di Valeria Zama, ex allieva, 17/08/2023

CATERINA SILIMBANI di Giulio e Chiara Frassinetti, ex allieva, 20/10/2023

---

## **MORTI: ...nella luce dei santi!**

LUCIANA PAZZI ved. Cicognani, Mamma di Olga e Anna, ex allieve, 19/02/2023

LUCIANA DEGLI AZZI VITELLESCHI, ex allieva, sorella di Anna, 15/03/2023

MARIANGELA MONTANARI, ex allieva, sorella di Cristina, 28/06/2023

TANO TARLAZZI, 15/09/2023

GIULIO MELANDRI, papà di Gigliola e Claudio, ex allievi, 28/09/2023

VINCENZO ZAMA, Babbo di Valeria, ex allieva, fratello di sr. Antonietta, 11/10/2023

GADIANA MONGARDI, ex allieva, 7/11/2023

---

## 2023: NATALE a Montepaolo

**Domenica 24 dicembre**

ore 11 Messa in cappella

ore 19.30 Rappresentazione del Presepio Vivente all'aperto

ore 21 MESSA della NOTTE (in santuario, se possibile)

**Lunedì 25 dicembre**

ore 11 Messa

**Martedì 26 dicembre**

ore 11 Messa

**Domenica 31 dicembre**

ore 11 Messa

ore 17.30 Te Deum di ringraziamento e Vespri



## AVVISO PER GLI "ABBONATI" DI VOCI SANTA CHIARA RICHIESTA DI INDIRIZZO MAIL PER INVIO GIORNALINO

Questo sarà probabilmente uno degli ultimi giornalini "**Voci Santa Chiara**" che verrà spedito per posta.

Infatti dopo le lamentele da parte di tanti per la ritardata o mancata consegna, abbiamo deciso che, ad iniziare dal prossimo numero, il giornalino sarà inviato per via telematica.

Si prega quindi quanti hanno un indirizzo di posta elettronica, di comunicarlo a: [cennifamily@hotmail.com](mailto:cennifamily@hotmail.com)

Chi lo volesse cartaceo, può trovarlo nelle chiese parrocchiali di Faenza, Forlì e Imola; oppure può richiederlo alle Suore: Monastero Santa Chiara - Via Montepaolo, 24 Dovadola FC.

